

**Moena**  
**La Festa**  
**ha chiuso**  
**in bellezza**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE BARTORI**

MOENA Il bilancio delle cifre è ormai in larga parte noto: 26-27.000 presenze alberghiere negli 11 giorni, incassi largamente superiori all'anno scorso e bilanci in attivo. La 10ª Festa dell'Unità sulla neve si è conclusa ieri con un'ennesima giornata di grande afflusso, di partecipazione non solo agli ultimi divertimenti ma anche alla manifestazione conclusiva nel Teatro Tenda. «Non ho mai visto tanta partecipazione come quest'anno, a Bologna, prima a Moena addosso. E dire che per un 3% in meno ci davano già per sepolli, si è rallegrato Aldo Tortorella, reduce da un incontro con rappresentanti del nonno ladino, all'inizio del suo discorso (di cui riferiamo in altra parte del giornale). Stessa sottolineatura da parte di Maurizio Chiochetti, segretario regionale del Pci, e di Roberto Pellegrini, segretario provinciale. «Un ottimo bilancio quello di questa festa», ha detto Chiochetti - ricca di ospiti, di partecipazione, di veri confronti a più voci. Si sono fatti i conti con la realtà locale, si è discusso dei ladini o del problema sud tirolese oltre che delle tematiche che ruotano attorno alla festa, montagna, turismo, ambiente, sport. Pellegrini: «L'entusiasmo, la partecipazione registrata sono un buon segnale per le grandi scadenze di quest'anno: a febbraio il 40º anniversario dello statuto autonomo per il Trentino Alto Adige, a novembre le elezioni regionali». Grandi ringraziamenti ed applausi per i compagni che hanno diretto e gestito la festa, in larga misura sempre in questi giorni. «L'entusiasmo, con nucleo forte trentino e l'impegno di sezione dell'Alto Adige, dell'Emilia e di Bologna. Ed anche a Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste dell'Unità, che ha passato l'incarico a Francesco Riccio. Quest'ultimo, intervenuto a sua volta nella manifestazione conclusiva, ha tracciato le caratteristiche che avranno le prossime feste nazionali dell'Unità. Innanzitutto questa sulla neve: dove si svolgerà? «Non siamo ancora in grado di dirlo. Altre località si sono candidate, e per tutte esistono validi motivi politici. Ma posso dire che il successo registrato quest'anno a Moena avrà il suo peso nella scelta». La festa è nata nel '79 in Trentino, a Folgaria, o qui si è svolta a lungo. Poi è passata per due anni a Bormio (una delle candidate alla prossima edizione) e dall'anno scorso è tornata in Trentino, a Moena. Anche Chiochetti ha sottolineato il buon rapporto tra feste, operatori privati, enti locali, «in una zona dove l'impresa è un po' ovunque, ma non è un po' ovunque, e per tutte esistono validi motivi politici. Ma posso dire che il successo registrato quest'anno a Moena avrà il suo peso nella scelta».

La delegazione del Csm in Sicilia  
Vincenzo Geraci, uno degli artefici  
della bocciatura di Falcone  
spiega le linee della sua strategia



Vincenzo Geraci (a sinistra) e Giovanni Falcone

**Contro la mafia**  
**«con impegno ordinario»**

Due linee, due culture nella magistratura, a Palermo e a Roma. Quella dell'impegno straordinario di prima linea contro la mafia, simboleggiata da Giovanni Falcone; e quella della «normalizzazione» secondo le vecchie regole della corporazione, sostenuta da Vincenzo Geraci, giudice palermitano ora nel Csm. Intanto la delegazione del Consiglio superiore, esauriti gli incontri nel capoluogo siciliano, è oggi a Catania.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABIO INVINKL**

PALERMO. La delegazione del Consiglio superiore della magistratura in visita in Sicilia ha rispettato ieri la giornata festiva. Gli incontri con i giudici palermitani si erano esauriti nella serata di sabato. Oggi Carlo Smuraglia e i suoi compagni di viaggio sono atesi a Catania. Nella città etnea i problemi non mancano. Alla pressione crescente della criminalità si aggiunge lo sfascio del quadro politico-amministrativo, giunto fino all'autoscioglimento del Consiglio comunale.

Ma il momento cruciale delle riunioni di lavoro dei commissari antimafia del Csm rimane indubbiamente quell'ultimo incontro dell'agenda palermitana con i sostituti procuratori e i giudici istruttori ad affollare l'aula della Corte d'appello. I magistrati impegnati in prima linea contro la mafia non hanno disertato l'appuntamento con la delegazione romana, nonostante certi bollettini di guerra circolati alla vigilia sull'onda delle polemiche per la mancata nomina di Giovanni Falcone a consigliere istruttore del tribunale. Questa presenza - dello stesso Falcone, nonché i protagonisti del maxi processo come Alfonso Giordano e Giuseppe Ayala - ha voluto significare un richiamo agli organi dello Stato a dimostrare altrettanta responsabilità, ad esprimere un analogo livello di impegno e di presenza «sul campo».

«Dovevamo rispettare il criterio dell'anzianità meritovola, quella insomma di Antonio Meli», ha ripetuto qui, a Palermo, Vincenzo Geraci, indicato insistentemente come lo spregiudicato manovratore dell'operazione anti-Falcone. Val la pena di notare la «progressione» di questo magistrato a risolvere i suoi problemi. Si è fatto un gran parlare del maxi processo. Bene, di tutti quegli imputati ne sono rimasti in carcere appena 98. Un numero che continuerà a scendere man mano che scadono i termini di carcerazione preventiva. Altrimenti il comitato antimafia del Csm programma la spedizione in Sicilia. Geraci critica il progetto, definendolo una liturgia in una città come Palermo, stanca di cortei di macchine con le scorte e i lampeggianti. Poi si risolve a partire, mentre un suo collega del gruppo di Magistratura indipendente, Stefano Racheli (l'unico ad aver votato per Falcone), decide per protesta di rimanere a casa.

Legato alla Dc (ma a quale, in un luogo come Palermo?) Geraci perfeziona ora la sua strategia in vista dell'imminente nomina del nuovo presidente del locale tribunale. La commissione incarichi direttivi del Csm dovrebbe formulare la sua proposta mercoledì. Ma il nostro personaggio ha già chiara la sua: quella di Giovanni Nasca, presidente del tribunale di Termini Imerese. La mossa ha un senso se si considera che tra i numerosi candidati alla carica figura Alfonso Giordano, il presidente del maxi processo. Due linee, due culture (o più di due?), a Palermo, i correnti della magistratura italiana, al Consiglio superiore. Per la giustizia, non fossero bastati i referendum, sui tempi di verifiche e di scontro.

**In Sicilia il 70%**  
**dell'edilizia**  
**resta illegale**

Risanare il territorio. L'impegno del Pci uscito dal convegno di Vittoria. Per questa azione di civiltà i comunisti chiedono il sostegno degli urbanisti, degli uomini di cultura, delle forze sociali, degli ambientalisti, dei cittadini. Migliaia e migliaia di persone abitanti nel cosiddetto «inferno abusivo» di Gela hanno manifestato per reclamare il risanamento. Qui tutto è fuorilegge, perfino le chiese.

DAL NOSTRO INVIATO  
**CLAUDIO NOVATI**

GELA. «Recuperare alla città i quartieri abusivi di Gela». Lo hanno reclamato ieri migliaia e migliaia di cittadini in corteo che dal centro si è riversato in periferia. Una forte manifestazione organizzata dal Pci, cui hanno partecipato Luigi Colajanni della direzione, Giovanni Berlinguer e Lucio Liberini responsabili delle sezioni ambiente e casa. Nella mattinata, assieme a urbanisti, docenti universitari, tecnici, parlamentari abbiamo visitato l'inferno abusivo di Gela. A Margi, un agglomerato di sei chilometri - ci dice Emanuele Zupardo, studioso della città - sono sorti diecimila alloggi senza acqua, senza fognie, senza strade, senza scuole. Gli abusivismo ha portato ad un'estrema degradazione: tutto è fuori legge, dall'ambulatorio alla parrocchia sistemata in un garage, alla chiesa evangelica, un edificio mastodontico che supera la stessa cattedrale. Un dramma che fa dire a Luigi Colajanni: «Abbiamo bisogno anche della comprensione culturale dell'Italia nei confronti delle popolazioni più disagiate per consentirci una battaglia di civiltà che non vogliamo condurre da soli». Purtroppo l'abusivismo non è ancora morto. Continua non solo in Sicilia. È emerso dal convegno del Pci della loro contemporanea ai vari varianti dei piani regolatori. Per superare l'abusivismo - sostiene Rosario Pavia, docente di Urbanistica - occorre riportare la domanda che oggi si rivolge al mercato illegale, dentro il piano. In questa prospettiva è possibile prevedere nei piani di zona aree a costi contenuti e tipologie adeguate per iniziative di autoproduzione edilizia organizzata. Le condizioni che hanno provocato l'abusivismo, purtroppo, per il segretario generale della filca, Tonini, permangono con conseguenze nefaste sul territorio e per le condizioni di lavoro. I piani di recupero possono rappresentare un'occasione per riqualificare e dall'altro per offrire una prospettiva di lavoro a tecnici e far emergere le piccole imprese qualificate sul risanamento e il recupero e una maggiore specializzazione professionale.

**Un esempio**  
**di recupero**

Alla battaglia portata avanti da Vittoria fa riferimento il deputato Ajello: si è trattato di un'azione innescata al recupero delle città del Mezzogiorno. Accanto agli agglomerati abusivi sono stati realizzati infrastrutture e servizi sociali: dalla rete idrica a quella stradale, al verde, agli asili nido, alle materne, agli impianti sportivi decentrate.

Benedetto Colajanni, dell'ateneo di Palermo, sottolinea la necessità del coordinamento dei piani di recupero e della loro contemporaneità ai vari varianti dei piani regolatori. Per superare l'abusivismo - sostiene Rosario Pavia, docente di Urbanistica - occorre riportare la domanda che oggi si rivolge al mercato illegale, dentro il piano. In questa prospettiva è possibile prevedere nei piani di zona aree a costi contenuti e tipologie adeguate per iniziative di autoproduzione edilizia organizzata. Le condizioni che hanno provocato l'abusivismo, purtroppo, per il segretario generale della filca, Tonini, permangono con conseguenze nefaste sul territorio e per le condizioni di lavoro. I piani di recupero possono rappresentare un'occasione per riqualificare e dall'altro per offrire una prospettiva di lavoro a tecnici e far emergere le piccole imprese qualificate sul risanamento e il recupero e una maggiore specializzazione professionale.

**I piani**  
**inesistenti**

Si parla di diecimila interventi, complessivamente nella regione sono state presentate 494.606 domande di sanatoria, un numero che corrisponde alla metà del patrimonio abusivo. Se aggiungiamo i mille chilometri della costa messi a soqquadro si scopre che il 70% dell'edilizia rimane illegale. La situazione è disperata: su 390 comuni, appena sei hanno piani particolareggiati di recupero approvati. Stessa situazione in Puglia, come riferisce Narracci, denunciando che su 257 comuni solo una ventina hanno individuato le zone da sottoporre a varianti. Anche la Campania senza leggi per il recupero urbanistico. Infatti - sostiene il sen. Visconti - non c'è un Comune che si sia dato una variante di recupero. Buia, parlando della devastazione del Lazio, dice che solo per risanare le borgate di Roma occorrono semimiliardi. Situazione rovesciata in Toscana dove, come afferma l'assessore regionale Ginneschi, tutti i comuni sono dotati di piano regolatore. «C'è la possibilità di controllo dello sviluppo urbano senza punte eccessive di densità. L'irpinia è tutta bianca. Così l'Abruzzo, la Molise, la Calabria. Le difficoltà nelle città e sulle strade non hanno fermato gli sciatori che finalmente hanno potuto praticare il loro sport preferito. In Sardegna una violenta bufera di vento ha messo in difficoltà i navigatori che hanno dovuto far riparo nei porti dell'isola in attesa di un miglioramento, al momento improbabile, delle condizioni del mare.

I professori in assemblea nazionale a Firenze  
**«Vogliamo 10.000 miliardi»**  
**sola certezza dei Cobas falchi**

Delegati di 1238 comitati di base della scuola, provenienti da 46 province, hanno partecipato ieri a Firenze a un'assemblea nazionale dei Cobas. Diccono: «L'Italia, al quarto posto nella scala mondiale del prodotto interno lordo, destina alla scuola meno del 5 per cento del reddito nazionale. Da qui la richiesta di «diecimila miliardi per un contratto di svolta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SILVIA BIONDI**

FIRENZE. Vignette satiriche dell'ex-ministro Falucci sui sindacati confederali, sul sindacato autonomo Snals, dietro il tavolo della presidenza. Delegati di 1238 comitati di base della scuola, provenienti da 46 province, in sala. La dodicesima assemblea nazionale dei Cobas della scuola, ieri al Palafiori di Firenze, la prima dopo la divisione del movimento in «ala dura» e «ala morbida», si era prefissa lo scopo di definire la piattaforma contrattuale, la formazione di un esecutivo nazionale e le forme di lotta. Ma le divisioni e le incomprensioni hanno regnato sovrane anche ieri e il grosso delle decisioni è stato rimandato al nuovo appuntamento del 7 febbraio a Roma.

Wojtyla  
**«La scuola**  
**privata apra**  
**ai poveri»**

ROMA. «La libertà della scuola implica anche il principio che le scuole cattoliche devono essere aperte a tutti, non-abbienti: l'ha detto ieri Wojtyla, parlando a Roma all'Istituto Calasanzio, una delle scuole confessionali più «esclusive» di Roma, che avrebbe avviato un programma di maggiore apertura. L'incantamento del Pontefice cade in un momento in cui la querelle su scuola pubblica-scuola privata si sta facendo particolarmente accesa. Vasti settori del mondo cattolico più integralisti, in cui la richiesta neolibertista dei settori economici legati alla Confindustria, chiedono infatti che il principio dell'autonomia si accompagni a una completa parificazione fra scuole pubbliche e private. Parola d'ordine cui il ministro Galloni da sempre s'è dimostrato sensibile. Incontro al Sud facendo dimenticare, in poche ore, le temperature primaverili che finora avevano caratterizzato questo inverno particolarmente mite. Cozenza ieri si è svegliata sotto una tromba di neve che ha paralizzato la città. Gli spazzaneve, subito all'opera, hanno impiegato molte ore per rendere transitabili le strade. Neve un po' ovunque in tutte le regioni meridionali. L'irpinia è tutta bianca. Così l'Abruzzo, la Molise, la Calabria. Le difficoltà nelle città e sulle strade non hanno fermato gli sciatori che finalmente hanno potuto praticare il loro sport preferito. In Sardegna una violenta bufera di vento ha messo in difficoltà i navigatori che hanno dovuto far riparo nei porti dell'isola in attesa di un miglioramento, al momento improbabile, delle condizioni del mare.

**Nevicata e forte vento**  
**L'inverno è arrivato**  
**anche al Sud**  
**Festa per gli sciatori**

COSENZA. Il freddo è arrivato anche al Sud facendo dimenticare, in poche ore, le temperature primaverili che finora avevano caratterizzato questo inverno particolarmente mite. Cozenza ieri si è svegliata sotto una tromba di neve che ha paralizzato la città. Gli spazzaneve, subito all'opera, hanno impiegato molte ore per rendere transitabili le strade. Neve un po' ovunque in tutte le regioni meridionali. L'irpinia è tutta bianca. Così l'Abruzzo, la Molise, la Calabria. Le difficoltà nelle città e sulle strade non hanno fermato gli sciatori che finalmente hanno potuto praticare il loro sport preferito. In Sardegna una violenta bufera di vento ha messo in difficoltà i navigatori che hanno dovuto far riparo nei porti dell'isola in attesa di un miglioramento, al momento improbabile, delle condizioni del mare.

**In Campania la Wall Street dei disoccupati**

Dieci milioni per un posto. Ecco la cauzione che decine e decine di giovani in Campania versano nelle mani dei mediatori nella speranza di ottenere un posto fisso. Il mediatore in cambio della somma (che si dichiara pronta a restituire in ogni momento) promette solo il suo interessamento e garantisce che i soldi li tratterà esclusivamente in caso di «esito positivo della pratica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

NAPOLI. Sfruttando il disperato bisogno dei giovani disoccupati della Campania è nata una nuova professione: quella di «mediatore di posti». Un mestiere nato in sordina, che muta il suo «compito» da vecchie figure di paese come quella del «traffichino» o del «sensale», ma sfrutta i nuovi canali del clientelismo, del-

Qualche giovane, non solo del nocerino, e qualche capofamiglia - con la garanzia dell'anonimato - hanno accettato di raccontarci come funziona la cosa, come vengono rinfocolate le speranze, come si tenta anche questa strada per ottenere per sé o per un figlio un posto «fisso». Nei paesi dove opera il mediatore, lo conoscono un po' tutti - ci dicono - Gli si chiede se può fare qualcosa e lui si impegna, ma subito chiede un po' di soldi perché, dice, bisogna «ungere le ruote e muovere le leve giuste». La richiesta varia da cinque a dieci milioni. Infilucce sul prezzo il fatto che il giovane da sistemare abbia un titolo di studio, o si sia in possesso della «invalidità civile», o sia figlio di un invalido per servizio. In poche parole, se fa parte delle cosiddette «categorie protette», la cifra richiesta inizialmente scende. Sono decine e decine i giovani che hanno versato questa specie di cauzione, che viene depositata in banca e che il sensale provvede a diversificare come investimento una parte fissa in «Bot», un'altra viene messa su un libretto vincolato (ad un anno), un terzo viene invece versato alla posta, in banca, su un conto corrente o su un libretto al portatore. La «cauzione» può essere richiesta in qualsiasi momento, dopo una settimana o tre anni e il «sensale» la restituisce (senza una lira di interesse) senza batter ciglio, dall'oggi al domani. Ma per un

giovane che si ritira, due prendono il suo posto. Il «sensale» - raccontano ancora - è legato al sottobosco politico della Campania, e durante le elezioni si dà da fare per questo o quel candidato. Dal suoi «giovani», prima degli elezioni, si presenta e chiede voti (i loro e quelli della famiglia) e in cambio ottiene tre, quattro, cinque, dieci posti. Chiaramente coi posti avuti sistema una piccola parte dei aspiranti. Gli «altri» non ritirano il proprio investimento, sperando prima o poi di essere sistemati e il «sensale» incassa i soldi di chi li lavora, oltre agli interessi dei soldi che gli sono affidati. Un sistema che a ogni mediatore frutta - dicono alcuni

«Facciamo finta di pagare una tassa un po' più prima due mesi» affermano alcuni giovani napoletani che hanno accettato questa proposta e che sono in attesa del posto. Nelle grandi città il sistema usato dai mediatori sembra ora essere solo questo: non esiste - infatti - il rapporto fiduciario (e di contatto continuo) che permette l'operazione su cauzione nei piccoli centri. Su come poi questi mediatori riescano ad accontentare una parte della clientela, non è stato possibile sapere nulla. Su come avvenga il «baratto», però, non è difficile fare ipotesi: basta guardare la fila di giovani davanti alle segreterie particolari di qualche candidato prima delle elezioni, per capire come vanno le cose.

**Convocazioni**

- I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 27 gennaio alle 16.30 (inquisitive) e alle sedute successive.
- Nel primo anniversario della morte del compagno  
**GIUGLIEMMO CARACCIOLIO**  
la moglie e i figli lo ricordano con immutato rimpianto  
Roma 25 gennaio 1988  
Angela e Dino partecipano al dolore dei familiari per la morte del compagno
- I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno  
**LUIGI BERTINI**  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988  
per il tuo attaccamento al partito, per il lavoro svolto, per la tua onestà e la tua durezza morale. In questo triste momento sono vicini ai tuoi cari e partecipo al loro dolore.  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988
- I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno  
**LUIGI BERTINI**  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988  
per il tuo attaccamento al partito, per il lavoro svolto, per la tua onestà e la tua durezza morale. In questo triste momento sono vicini ai tuoi cari e partecipo al loro dolore.  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988
- I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno  
**LUIGI BERTINI**  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988  
per il tuo attaccamento al partito, per il lavoro svolto, per la tua onestà e la tua durezza morale. In questo triste momento sono vicini ai tuoi cari e partecipo al loro dolore.  
Gessate (Milano), 25 gennaio 1988
- I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno  
**LUIGIA DE PONTI**  
in ALGARBI  
ad un anno dalla scomparsa e sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità. Al ricordo partecipano le nuore, i generi e i nipoti  
Saronno (Varese), 25 gennaio 1988